ANNO XXI - N. 10 — Udine - Domenica 13 Marzo 1921 — «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE — Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

IL CONVEGNO NAZIONALE delle organizzazioni agricole bianche a Roma

Il Convegno si aprì con una giornata di ritardo in causa dello sciopero ferroviario di Firenze che aveva trattenuto in viaggio molti rappresentanti delle nostre organizzazioni.

E' sempre vero che in Italia l'uomo propone e.... il ferroviere dispone!

I lavori si iniziarono il giorno tre presso la sede della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Moltissime erano le rappresentanze intervenute. Abbiamo notato: l'on. Gronchi Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori; Giannitelli, Cisco, Brasoni per la Commissione esecutiva; l'on. Mauri e Trabucco per la Federazione dei Piccoli proprietari, l'on. Merlin, Frascatani, Federici, Sobrini per il Comitato centrale della Federazione Nazionale Mezzadri e piccoli affittuali; Mulinari per la Federazione Lavoratori agricoli.

L'on. Miluni e Strazzari per la Unione del Lavoro di Bologna; Coruzzio per Treviso, Pesavento per Padova, Guggerini per Vergato, Mazzucco per Cosenza, Roveran per Vicenza, Berra per Pavia, Zannini per Catanzaro, Di Stefano per Catania, l'on. Miglioli per Cremona, Bernardi per Roma, Balsimelli e Morri per S. Marino, Ercoli per Monza, Aldisio per Caltanissetta, Casali per Ferentino, Del Guerra per Pontedera, Lolli per l'Abruzzo, Cecconi per Perugia, Vuillermin per Torino, Ciriaci, gli on. Milani, Scevola, Bacci, Martini, e molti altri ancora.

L'Unione del Lavoro di Udine era rappresentata da D. MASOTTI che prese parte vivissima ai lavori del Congresso.

Sensazione di forza
Sindacalismo e azione politica

L'accolta di tutti questi rappresentanti significa da per sè stessa una forza poderosa d'organizzazione bianca sparsa come una rete magnifica in tutte le regioni d'Italia. L'idea comune ormai è andata generalizzandosi, e superate mille difficoltà tecniche e d'ambiente, ha preso carattere eminentemente nazionale.

Non sono più i nuclei staccati e sorgenti, come oasi fortunate, in qualche regione soltanto, ma è una massa compatta che sorge da l'Alpe alla Sicilia, con una stessa finalità, con una unica direttiva, e che ormai s'impone e pesa sullo svolgersi della vita sociale, e che non può più essere dimenticata dal Governo e dai suoi organi principali.

Massa compatta che agisce (dopo di aver felicemente superate le forme di azione di ieri) col puro campo sindacale, e che questa azione vede fiancheggiata e valorizzata nella sfera politica dal forte gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano.

Poichè, pur attraverso alle critiche che i convenuti mossero a particolari atteggiamenti del Partito, tutti furono d'accordo nel riconoscere questa opera sua di valorizzazione, e la necessità che un crescente e mutuo contatto intervenga tra l'organizzazione e il Partito onde far scaturire maggior cordialità di rapporti e più fecondi e decisi risultati.

E in ciò furono perfettamente consenzienti i numerosi amici Deputati presenti al Convegno, e non solo essi, ma l'intero Gruppo Parlamentare che ricevette in Commissione i rappresentanti delle organizzazioni e diede sicuri affidamenti circa i postulati precisi da essa presentati sul gravissimo ed urgente problema agrario.

Questa opera di affiatamento tra organizzazione sindacale e politica non fu certo uno dei minori risultati ottenuti dal convegno.

L'organizzazione si rinsalda e cresce

Dalle relazioni dei delegati si potè misurare tutto l'immenso lavoro compiuto dai nostri organizzatori, da questi apostoli del popolo, che sfidando ire e violenze d'avversari, insinuazioni d'amici, con mezzi addirittura francescani seppero strenuamente combattere e vincere. Attraverso le loro esposizioni semplici come cronistorie antiche, io intravvedevo la grandezza del dramma, la sublimità d'un sacrificio continuato per anni.

E i frutti sono davvero consolanti. Dovunque l'organizzazione nostra è in aumento. Dovunque si sono sostenute lotte e agitazioni fortissime per la conquista di nuovi patti colonici. Molte agitazioni sono ancora in corso, come nel cremonese e nel Piemonte, o sospese per trattative, come in Toscana; tutte però danno sicuro affidamento di sicura riuscita.

Il tesseramento, questo indice sicuro della coscienza d'un organizzato e della forza d'una organizzazione, procede rapido e vasto in tutte le regioni. La Confederazione Italiana dei Lavoratori ha già distribuito parecchie centinaia di migliaia di tessere. La nostra UNIONE DEL LAVORO in un primo tempo ne ha prelevate 15.000.

A proposito della nostra UNIONE DEL LAVORO posso dirvi che la sua azione è tenuta in molta considerazione da tutti gli amici d'Italia e che è seguita con vivissima simpatia. L'on. Martini che ha citato il nostro patto colonico, a titolo di lode, in una sua relazione, mi esprimeva la sua ammirazione per l'opera nostra compiuta, e la stessa Confederazione m'assicurò che avrebbe presto mandato un suo rappresentante in Friuli per prendere diretta visione della nostra situazione e dei nostri bisogni.

Tutto questo deve confortare i nostri organizzatori e i nostri organizzati; e tutti deve spingere e riprendere con maggior slancio all'estimazione degli amici d'Italia.

L'offensiva degli agrari

Il Convegno non poteva trascurare lo studio della posizione presa dagli agrari o padroni di fronte alla nostra azione. Questo studio purtroppo diede dei risultati che non possiamo non definire tristi e gravidi di pericolo e conseguenze per un prossimo domani.

Si ha la sensazione che una generale offensiva viene sferrata dagli agrari contro le organizzazioni in generale, e contro le organizzazioni bianche in particolare.

Poichè è proprio contro i bianchi che con maggior voluttà se le prendono gli agrari. Forse i socialisti con l'utopia del collettivismo li spaventano meno che non i nostri graduali ma costanti e pratici postulati. Buona prova questa che noi abbiamo colto nel segno, e prova infallibile che gli agrari intendono rifiutarsi alle giuste e irrefrenabili esigenze dei tempi moderni. S'illudono di resistere oggi e saranno travolti domani. Le prove di questa nuova offensiva degli agrari ??

Il Congresso nazionale da essi tenuto nel febbraio a Roma, ove tuonarono come redivivi ciceroni contro i bianchi, calunniosamente avisando le loro richieste, esagerando le loro agitazioni, generalizzando fatti assolutamente episodici e locali. In quel Congresso noi passammo per bolscevichi brutali e sanguinari, e contro di noi si strinsero patti, si giurarono alleanze.

Non basta: in molte regioni d'Italia i signori agrari assoldarono e pagarono la teppa che poi si etichetta della marca di fascismo, e la lancia contro i nostri organizzati bianchi. Sono parecchi ormai i morti, molti i feriti nostri, caduti sotto i colpi di questo pseudo fascismo al servizio dei padroni.

Gli ultimi fatti della Toscana e gli ultimissimi del Cremonese informino chi potesse ancora dubitare.

E ancora non basta: in molte altre regioni i padroni disertano le associazioni agrarie con le quali si sono concordati i patti, per crearsi degli alibi loschi, e per non sottostare ai nuovi concordati colonici.

Vere anguille che tentano sgusciare di mano, unendo alla fellonia, il sogghigno sornione del supernomo che sa il fatto suo.

Altri di questi signori sfoderano il codice e aprono le carceri, altri moltiplicano le disdette a rotta di collo.

E dove le minacce non servono, tentano le blandizie, le carezze, gli infingimenti. Vogliono comprare con il miele il contadino per sgretolarne l'organizzazione, e renderlo di nuovo servo domani.

Tutto questo i padroni, preparano, tentano, fanno, ma non riusciranno.

Il loro piano è noto, l'offensiva è scoperta fin negli ultimi particolari, e noi siamo pronti.

Ci si intenda bene: pronti a tutto.

Poichè, indietro a costo di morire, nessuno ci farà tornare.

Il nostro grido è un'altro avanti !.

Non per far salti nautici o violenti nel buio, ma avanti sempre verso le conquiste che la giustizia, che la dignità umana, che le esigenze nuove, richiedono e impongono.

La Confederazione Italiana dei Lavoratori, le nostre Federazioni Nazionali, le nostre Unioni del Lavoro vigilano con l'arme al piede.

Lo sappiamo, i signori hanno i soldi, ma noi abbiamo il numero e quello che più conta abbiamo la forza del diritto. Ed anche per i soldi, ci penseremo, o meglio la Confederazione ci ha già pensato e presto avremo anche noi un fondo prettamente sindacale di resistenza nazionale.

E resisteremo, e, sopratutto vinceremo.

Il caso di Bergamo

Chi non conosce il caso di Bergamo ! Là, una nostra forte Unione del Lavoro diretta dal Cocchi, fu ultimamente sconfessata dalla nostra Confederazione.

Gli avversari ne fecero gran chiasso, e intravidero dissensioni sostanziali, divisioni, scismi, e in cuor loro se ne rallegrarono pensando forse ad una sgretolamento della nostra organizzazione. Nulla invece di tutto questo.

Ad una precisa interrogazione di D. MASOTTI, l'on. Gronchi rispose ambientando nella sua vera fisionomia il caso di Bergamo tanto celebrato. In fondo non è che un fatto localizzato di indisciplina. La posizione presa dagli estremisti di Bergamo è più politica che sindacale, tanto che essi stessi nulla hanno da aggiungere al programma sociale economico della nostra Confederazione. La situazione di Bergamo è la persona che la creò, non un vero bisogno sindacale. Nulla dunque di sostanziale, nulla che intacchi la nostra organizzazione. Ora la crisi va scemando perchè la Confederazione sta direttamente trattando per organizzare una nuova Unione del Lavoro che conduca e indirizzi il forte e largo movimento sindacale del Bergamasco.

E noi, mentre constatiamo questa nuova disillusione dei nostri avversari, ci auguriamo che anche i dissidenti abbiano a rientrare nelle fila del grande esercito disciplinato dei sindacalisti bianchi.

Il progetto di legge sui fondi rustici
Canoni e disdette

Una vivace, appassionata e lunga discussione che occupa ben tre sedute suscita il disegno di legge sulle disposizioni relative ai canoni e alle disdette nei contratti di locazione di fondi rustici. Il nostro rappresentante D. MASOTTI insiste vivamente sopratutto su due punti:

1.o) che per regolare la posizione giuridica dei contadini, e per rendere più tranquilla e redditizia la loro opera, vengano prorogati i contratti e non soltanto le disdette;

2.o) che le Commissioni Arbitrali, uscendo dalla cattiva prova data dalle Commissioni Arbitrali Mandamentali ufficiali, sieno costituite da rappresentanze di classe dirette e quindi sulla necessità di rendere obbligatoria la formazione di classe e rappresentanza di classe, col sistema proporzionale.

Ambedue le richieste del nostro D. MASOTTI vengono approvate e trovano posto negli emendamenti proposti al disegno di legge che alla Camera dovevano essere sostenuti dai nostri deputati.

Mentre scriviamo queste note affrettate, il disegno di legge viene discusso alla Camera e perciò non possiamo precisare ancora entro quali limiti verranno accolte le proposte fatte al nostro Convegno di Roma. Nel prossimo numero ritorneremo sull'argomento di scottante attualità.

Per ora possiamo dire che questo è il primo tentativo d'una legge agraria presentato alla Camera e lo è per merito ed iniziativa dei Deputati popolari.

E diciamo tentativo, perchè un progetto ben più radicale, completo e vasto sarà tra breve presentato alla Camera pure per iniziative del Gruppo popolare. Esso conterrà tutti i desiderata delle organizzazioni bianche per quanto concerne la proroga dei contratti, l'obbligatorietà dei patti concordati, la giusta causa, il diritto di prelazione, equo fitto e rescissione dei contratti degli intermediari per l'immediato diritto di prelazione per le cooperative.

In attesa di questo progetto, non possiamo però tacere, che il decreto succitato confermerà con l'autorità della legge, quanto noi avevamo già detto ai contadini presi per il collo dalle disdette: «fermi al vostro posto ! Duri sulla terra che lavorate »!

Di più il decreto legge per opera dei nostri Deputati popolari Fantoni, Merlin e Cappellotto contiene tre speciali articoli in favore dei contadini delle Terre Liberate.

E in proposito bene ha fatto D. Masotti a rendersi interprete, al Convegno, della riconoscenza dei nostri contadini verso i Deputati proponenti.

Per l'Internazionale bianca
Masotti per l'emigrazione

L'ON. GRONCHI comunica all'assemblea l'adesione delle nostre organizzazioni alla internazionale bianca. L'organizzazione italiana dei lavoratori della terra aderenti alla nostra Confederazione è la più forte fra le organizzazioni agricole bianche e sarà rappresentata al prossimo Congresso di Coblenza, al quale interverranno i delegati dei sindacati cristiani di tutte le nazioni.

D. MASOTTI trattandosi d'un Congresso nel quale saranno sopratutto rappresentate le nazioni ove trovano più largo sbocco i nostri emigranti, propone al Segretario Confederale di intrattenere le assemblee di Coblenza sul nostro grave problema emigratorio, e di chiedere per i nostri emigranti aiuto e difesa dai compagni della nazione in cui son costretti a cercare lavoro.

L'ON. GRONCHI assicura che la Confederazione si sta occupando del problema dell'emigrazione, tanto che ha già presi accordi con opere di assistenza dei nostri emigranti e con organizzazioni bianche di altre parti d'Europa, accetta quindi ben volentieri la proposta Masotti.

Per l'istruzione popolare agraria

D. MASOTTI dopo d'aver esposta la misera situazione in cui si trova la coltura agraria popolare pur così necessaria per lo sviluppo morale e tecnico dei lavoratori della terra, e d'aver constatato l'insufficienza delle Cattedre Ambulanti create a questo scopo, presenta un ordine del giorno, nel quale il Convegno in attesa d'una riforma generale ed organica dell'istruzione agraria popolare fa presente la necessità della riforma delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura nel senso che esse abbiano oltre le rappresentanze degli enti contribuenti, anche quelle delle classi attraverso le rispettive organizzazioni sindacali e le cooperative e mutue agricole.

L'ordine del giorno è approvato.

Il Convegno s'occupò di altri temi interessanti le nostre organizzazioni, e si chiuse lasciando in tutti gli intervenuti novello slancio di operosità e fiamma nuova di sacro entusiasmo per l'avvento del popolo nel nome di Cristo immortale !

* * *

Una sentenza eloquente

(Dedicata a certi padroni di nostra poco buona conoscenza)

Ci sono dei padroni testardi che ancora non vogliono tener fede ai patti da noi stipulati con l'Agraria. Rifiutano assolutamente di accettarli perchè essi — i superuomini del '48 — non sono (almeno lo dicono) nè soci dell'Agraria nè, aggiungono, se lo fossero accetterebbero i patti perchè non riconoscono nè organizzazioni, nè leghe.

Ora a costoro, che rischiano nuove agitazioni, noi dedichiamo la seguente sentenza emessa non da una Unione del Lavoro, ma da un Regio Tribunale, regnante S. M. Vittorio Emanuele per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

La leggano e riflettano i signori padroni di cui sopra, e, se credono, imparino almeno alle spalle altrui.

Sentenza del Tribunale di Vercelli in data 20 ottobre 1920

« Si premette che le lagnanze avanzate dai ricorrenti contro il merito della sentenza della Commissione di Conciliazione non possono formare oggetto di impugnativa a mente dell'art. 103 del R. D. 1.o agosto 1907 n. 636 che approva il Testo Unico delle leggi sanitarie e quindi di tali lagnanze non si deve tenere alcun conto e tutta la questione che si dibatte tra le parti si riduce a vedere se sussiste o meno la eccepita incompetenza.

« In proposito i ricorrenti Ranaboldo osservano che essi non hanno mai stipulato alcun contratto di locazione d'opera cogli undici individui che hanno loro chiesto il pagamento delle giornate di lavoro e che neanche è invocabile ai loro danni il concordato conchiuso il 19 aprile 1920 colla Federazione dei Contadini dell'Associazione degli Agricoltori, perchè di questa Associazione essi non fanno parte e di conseguenza che non potevano essere chiamati dinanzi alla Commissione di Conciliazione alla quale è bensì dalla legge sanitaria (articolo 99 del succitato Testo Unico) deferito l'esame di ogni controversia di carattere individuale e generale tra i conduttori ed i locatori d'opera ma purchè la controversia si riferisca all'interpretazione, applicazione od esecuzione dei patti contrattuali.

« Questo ragionamento però è troppo semplice e ristretto in angusti confini perchè possa essere accolto e pare al Tribunale che per risolvere la questione si debba avere riguardo AI PRINCIPII DEL DIRITTO SOCIALE che attualmente sta formandosi innanzi alle grandi conflagrazioni che sorgono tra classe e classe e che per ineluttabile necessità di cose devono essere risolte dalle decisioni delle maggioranze. Nella specie in tutto l'Agro Vercellese i contadini erano in sciopero e, se per ottenere il ritorno alla pace ed al lavoro l'Associazione degli Agricoltori ha stipulato il concordato del 19 aprile 1920, evidentemente ha agito per conto di tutta la classe degli agricoltori e quindi quel concordato deve essere rispettato ed eseguito non solo dai componenti l'Associazione che sono la grande maggioranza, ma bensì anco da quelli agricoltori che non ne fanno parte.

« Ciò è anzitutto imposto da ragioni d'ordine sociale, perchè non può ammettersi CHE POCHI DISSIDENTI ABBIANO A MANTENERE IL DISORDINE E NELL'AGITAZIONE UN'INTERA REGIONE, e d'altra parte è anche conforme ai più santi principi della equità, perchè chi accetta gli utili deve anche accettare gli svantaggi che derivano da un determinato fatto e così nel caso in disamina non è giusto che i fratelli Ranaboldo abbiano a godere della ripresa del lavoro effettuatosi anche nel loro fondo per opera e per merito della Associazione degli Agricoltori che poi abbiano a disconoscere il piccolo onere che a quel vantaggio era connesso.

« Ne consegue pertanto che il concordato del 19 aprile 1920 deve essere considerato come un contratto collettivo intervenuto tra i datori ed i locatori di opera agricola del Vercellese e che bene a ragione gli undici lavoratori di Palazzolo Vercellese hanno invocato quel contratto e ne hanno CHIESTA L'ESECUZIONE dinanzi a quella Commissione di Conciliazione, la quale non ha punto esorbitato dalla propria competenza col pronunciare il suo giudizio al riguardo.

« Per questi motivi, definitivamente pronunciandosi in contradditorio delle parti; sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero;

« Respinto il ricorso proposto dai fratelli Ranaboldo contro la sentenza 18 luglio 1920 della Commissione di Conciliazione di Palazzolo Vercellese conferma sentenza stessa e ne ordina la esecuzione ».

Per gli allevatori

Riceviamo:

A proposito di una corrispondenza che veggo stampata su un giornale cittadino, prego pubblicare che « in vista della preoccupante diffusione della vaginite granulosa, la visita obbligatoria di tutte le bovine e delle stazioni di monta da parte dei Signori Veterinari della Provincia entro il 15 corr. m. fu prescritta da un decreto del R. Prefetto, pubblicato sul bollettino della Prefettura, decreto provocato qualche settimana fa dalla Commissione Zootecnica presso la Deputazione Provinciale ».

F. E. GROPPLERO.

Zaneto in politiche

Pa la mariadule — ce che nus toche!
no si po' i viorzi, — nanche la boche
par fa le critiche — di chei fasisch
che uè si bàtin — cui socialisch,
e che si mòstrin — fin trop avàrs
di tenerèzzis — cui popolars.
Però Zaneto — al dischiàrie
cence fastidis — le fantasie...
Tant a Firenze — coma a Bologne
si mòlin bòtis — cence vergogne,
e là no cèssa — le baruffe
se no si copa — no si brusa.
E fasin stragis — chei di Ferrare,
e ver no fossial — ma si chacare
che dongje Bari — tanç fituài
e dan il filestin — anche si nemai.
A nus contave — jersere il siòr
che fòrin passàs — gravin budièi,
cence tanç scrupui — a ment serene
i bòins amigos — anche a Siene.
I siors che in Chàmare, — stan a la gestre
cu' n art direzin — dute l'orchestre,
e se no bastin — guars e bastòns
a le lor sòsele — màndin canòns.
Dopo che strage — universàl
l'è in bolidure dutt il stivàl
e Re Vittorio — l'è impensierid
tant che al sta cusso — simpri tal nid.

* * *

Chalàid dal cuindis — le signorie
ce che stuzighe — cu' n furbarie
e cu' n manovre — tant poc sincère
il nestri popul — a fa la viere,
a Guarto plante — le prime scuele
cu' n chel chavrèstri — di Gabriele.
Sclopè le vuère — e spaventàds
i siòrs s'imboschin — jo pa zitàds,
lassant su'l Carso — i puars melôns
che maludivin — vuère a canôns.
Uè si rinove — il brut macèll
cence Cadorne — cence Chapièll,
e no son colpe — Gelmo e Carlin
se cu in Italie — uè si mazzin.
I siòrs plui furbos — in ogni lûg
bàtin le solfe — soflin ta 'l fûg
e, cu' n palanchie, — e tègnin strens
in ta lor vuàte — tanç combatènz,
che pòi e màndin — come salvàdis
a cortelàssi — cun altris fradis,
che cun industrie — saran schaldàds
dai ross plui bàrbars — e schadenàds.
Come in che vuère — stand indaûr
i siòrs contèmplin — ridint di cûr
il biell spetàcul — che ur da speranze
di giòidi simpri — la paronanze,
cierti se si còpin — tanç puarets
chei pôs che rèstin — stan plui sogèts.

* * *

Vignèsie Giùlie — jè plui devote
e chante e sune — e scampanòte
e lànt pa stradis — in procession
uè fas la fieste — de l'ansiòn.
Ma poi capcèllie — dal curiòs
ogni memòrie — dal so Carlin ?
Di chest mistèri — no spieghi il rest
ma o avoli sùbit — fin a Triest,
s'intind par viodi — il brutt miscùs
tra i proletàris — e chei dal fass.
E se si tache — le slavonie
che amor di patrie — no le cuzie ?...
Su che registri — la nestre stòrie
donge i miracui — de la vitòrie,
le strage inùtil — che ha rovinàd
nel cuarp e ànime — l'umanitàd.

* * *

E le Germanie — che boll e rute
dutt par no vierzi — le so borsute ?
Anzi siòdme — la viòd pelosè
ta conferenze — di spess e vose
che l'Inghiltere — l'Italie e Franse
vuèlin sborzàle — cence creanze.
Cuindi Von Simons — no si sparagne
di fàur viodi — dute le cragne
di che proposte — di miliàrds
e poi al chante: — che plui no pese
un altre vuère — cuintri l'Intese,
Il Lòid George — al stuarz il nas
e sèrio al mèdite — sorè chest cas,
no'l vul peraltri — slargià le mànie
a benefizi — de la Germanie.
Briand plui furbo — no si disguste,
contènt a Londre — al cane al guste
a Lòid George — lassànt l'impegno
di là, d'acordo — cu' n chell brutt regno.
Il nestri Sfuarza — chalànt sott cozz
al dis ai altris — no'l va il biroz !

A Londre vuère — ca, simpri bài...
il mond si volte — che il folo-mi-trài.

ZANETO.

Socialisti, democratici, combattenti vogliono che i friulani paghino le tasse

Non ci aspettavamo una così sollecita conferma alle nostre previsioni.

Gli amici ricordano il nostro se[illegible] gno, chiaro, limpido ragion[illegible] abbiamo affermato — [illegible]to. Noi che è un se[illegible] affermiamo — tasse [illegible] pagare il debito delle [illegible] mentre i friulani sono creditori dello Stato il quale deve ancora pagare i danni di guerra. Poichè le tasse non sono altro che il debito del cittadino verso lo Stato; noi però siamo cittadini in una situazione speciale, in quanto che lo Stato ha dichiarato con una leggé di essere debitore verso di noi di tutto il di più di sacrificio, che per effetto della invasione abbiamo dovuto sopportare in confronto delle altre provincie d'Italia.

Nell'estate scorsa noi abbiamo invitato tutti i partiti a combattere insieme a noi questa santa battaglia. Poichè questa del non pagare le imposte è questione **FRIULANA** e quindi terreno su cui devono trovarsi d'accordo tutti i partiti, dal liberale-conservatore al socialista arrabbiato.

Invece non fu — e non è — così. Gli altri partiti — tutti gli altri partiti — ci hanno combattuti. Perchè ?... Si capisce, perchè tutto quello che propongono i BIANCHI deve essere, sistematicamente, combattuto.

In tal modo i friulani hanno dato la impressione a Roma — e continuano a darla — di non essere uniti. E quando manca l'unione, la compattezza, l'accordo completo e cordiale, tutto è perduto.

* * *

Ma è necessario per parte nostra documentare quanto andiamo affermando, cioè come tutti i partiti avversari a noi siano contro il popolo e il diritto del popolo friulano.

Giunge in buon punto l'ultima seduta del Consiglio Comunale di Udine, svoltasi la sera del 4 corr. Si discuteva del bilancio del comune e si trovò il modo di discutere anche del pagamento delle tasse per l'anno in corso. Badino i lettori che togliamo la cronaca dai giornali avversari «Patria del Friuli» e «Giornale di Udine».

Apre la discussione il combattente avvocato Mini il quale, secondo «La Patria del Friuli»:

« Si dichiara contrario alla propaganda che si va facendo contro il pagamento delle tasse ».

L'on. Cosattini, proprietario terriero nonchè deputato socialista, si aggiunge buon se[illegible]

« [illegible] all'avv. Mini e, secondo il «Giornale di Udine»:

« Associandosi a quanto disse il cons. Mini, si dichiara contrario al non pagamento delle tasse e su questo argomento si dilunga ».

Parla quindi l'avv. Cristofori, il capoccia del così detto «Partito del Lavoro», che secondo il «Giornale di Udine»: «risponde ai consiglieri Mini e Cosattini circa il pagamento delle tasse.

I popolari hanno fatto propaganda per il rifiuto di pagare le tasse, ma l'oratore ed altri non si sono associati a quella propaganda, ma hanno detto semplicemente che le imposte dovrebbero venire detratte dai danni di guerra ».

Carino codesto sig. avv. Cristofori e più carino ancora il «Partito del Lavoro» di quelli che non lavorano !

Ma c'è di più. Anche i fascisti, per bocca del dott. Allatere, si pronunciarono contro il popolo e propugnarono la tesi dei socialisti ecc. Riferisce infatti la «Patria del Friuli»:

« Anche il consigliere Allatere si dichiara favorevole al pagamento delle tasse la cui esenzione sarebbe a vantaggio sopratutto delle classi più abbienti ».

E questo non basta. Stando al resoconto del «Friuli» i signori combattenti, o fascisti, o rinnovamentisti sono anche contro i contadini. Difatti mentre il sig. Allatere — fascista — parlava affermando che «i padroni di casa guadagnano tanto negli affitti», l'ineffabile avv. Mini interruppe dicendo: «Ed i contadini guadagnano ancora più»!

Il sindaco Spezzotti non credette igienico esporre la propria opinione al riguardo!

* * *

I friulani sanno ora quali partiti debbono ringraziare se, benchè creditori dei danni di guerra, dovranno pagare le tasse. Massoni, liberali, fascisti, combattenti, socialisti si sono uniti per dichiarare — come un qualsiasi «Gazzettino» che i friulani stanno benissimo e che quindi debbono pagare le tasse.

Una sola voce, ma isolata e senza seguito, si è levata a favore della nostra tesi: quella dell'on. Ciriani. Anche l'on. Girardini si è unito alla Camera a noi; ma noi vorremmo sapere cosa egli pensi dei suoi amici politici, che in consiglio comunale di Udine gli si dimostrano contrari.

Ad ogni modo il popolo friulano non dimentichi tutto ciò e sappia giudicare chi sono i suoi veri difensori.

(T. T.).

Povere Scuole ! POVERO FRIULI !

Il maestro supplente (friulano, s'intende!) da sei giorni ha lasciato la scuola perchè è giunto, dal polo... sud, il titolare.

Dopo quattro giorni di vacanza (il nuovo maestro dovette recarsi al paese X dove «tiene nu fratello cugino», al paese Y per salutare « nu amico suo », al paese Z per «trovà u' paesano»...) i bambini ritornano a scuola.

* * *

Poche parole di presentazione da parte del maestro, indi la lezione incomincia:

(Siamo in una prima classe maschile) «Nè piccirilli statteme a sentì». Voi u' sapete che signiiifica l'aritmetrica, è vó ! (è vero) ». I «piccirilli» non hanno capito che cosa intenda dire il maestro e si guardano l'un con l'altro stupefatti. Ed il maestro continua: « Avete capito o nun avete capito ! ». Quest'ultima frase ha un pò' d'assomiglianza con la madre-lingua e qualche bambino dei più intelligenti si fa premura di rispondere: «Nossignore».

M.o « E và buono. Vu ripeto » (Ripete la domanda. Nessuno risponde).

Maestro — « Mò ve lo dich 'io.

L'aritmetrica e chilla scienza che parla de tutte e nùmmare........

....

* * *

Maestro — « Ammettenno che voi tenite nu surdariello e che u' padre vuostro ve ne dona un andro... Quanti surdarielli tenite mo' ! — Pensatece bene e po me risponnete ». Con ciò il maestro si diede a leggere «a correspondenza da ragazza sua».

I bambini che hanno capito nulla, parlano tra di loro e ridono.

* * *

La scuola è finita. Gigino alla mamma:

« Sè tu savessis mame ce taut co' vin ridût uè a scuole!... No si capiss nie chel mestri. A l'è une tiere matte... ».

« Povere scuole » esclama la donna.

* * *

Povere scuole davvero ! E dire che il 90 per cento delle nostre scuole, sono dirette da quei maestri !

Ci penserà il Ministro Croce ad un rimedio ? Speriamolo poichè altrimenti [illegible]rà un giorno, non lontano, in cui la percentuale degli analfabeti nella nostra provincia sarà superiore a quella delle provincie meridionali. — E non si sarà da meravigliarsi, nemmeno, se in Friuli verrà un Congresso contro l'analfabetismo e la delinquenza come lo si è fatto in Sicilia, se non erro, nel 1911.

Eccellenza Croce: Salvate il Friuli.

La terra ai contadini

Qua e là va prendendo forme concrete il movimento per favorire il passaggio delle terre a chi le lavora. In proposito va ricordato a titolo di norma e di benemerenza il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dal 2.o Convegno provinciale di Ancona del P. P. I., presieduto dall'on. Paolo Mattei-Gentili e presentato dal prof. Alberto Canaletti, della direzione di Roma del P. P. e da Plinio Canonici, segretario dell'Unione del Lavoro di Ancona.

« Il Convegno provinciale popolare di Ancona fa voti che il gruppo parlamentare presenti un progetto di legge atto a favorire il passaggio della terra ai contadini accordandone «solo al coltivatore diretto» la facoltà di acquisto mediante graduale indennizzo da stabilirsi dalle Camere agrarie e col concorso del governo e degli Istituti di credito per l'anticipo del capitale occorrente ».

La Federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuari ha lo studio dell'argomento al proprio ordine del giorno.

La coltura delle terra è la base della forza e della prosperità nazionale.

LLOYD GEORGE.

Indennità di bagaglio ad operai già occupati nei lavori militari

Il Ministero della Guerra, onde tacitare gli operai borghesi che lavorano alle dipendenze dell'esercito mobilitato e che a causa degli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917 perdettero il loro bagaglio personale aveva determinato che agli stessi per tale titolo venisse concessa dall'Ufficio Liquidazione Salari di Ponte di Brenta un'indennità di L. 40.

Il termine utile per la presentazione delle relative domande era stato fissato al 31 dicembre 1920. Ora, in seguito all'interessamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, detto termine è stato prorogato a tutto aprile p. v.

Battaglie Sindacali

Unione del Lavoro di Udine e Provincia

Comunicati e informazioni

Per il sollecito e regolare disbrigo della corrispondenza interessante le leghe e i singoli soci, raccomandiamo vivamente di indirizzare lettere od altro alla Unione del Lavoro, indirizzando alle persone addette ai vari uffici solamente la posta strettamente personale.

QUOTE. Nella seconda metà del mese pubblicheremo i nomi delle leghe che non hanno fatto il versamento delle quote, denunciando a tutti gli organizzati l'esempio riprovevole d'incoscienza dato da tali leghe.

ESCOMI. I nostri coloni organizzati ricominciano ad essere assillati dalla preoccupazione delle disdette. Questo anno, più ancora dell'anno passato, abbiamo motivi di assicurare i soci disdettati o che stanno nella trepida attesa della disdetta, che la nostra Unione del Lavoro sarà in condizioni di poter evitare che tale funesto fenomeno venga a turbare la tranquillità dei nostri lavoratori della terra. Alla Camera dei Deputati è in via di discussione un progetto di legge tendente ad impedire gli escomi ed a prorogare i contratti agrari. Detto progetto è propugnato da tutti i deputati popolari, nè è relatore il Segretario generale della nostra Federazione Nazionale Mezzadri e piccoli Affittuari, on. Merlin, ed è incondizionatamente appoggiato e caldeggiato dal Ministro dell'Agricoltura on. Micheli. Se questo avviene, è grazie alle solidarietà dei coloni organizzati di tutta l'Italia.

Ed è questa una cosa che ci deve far persuadere del cammino immenso che noi abbiamo saputo fare in poco più d'un anno.

In attesa che la legge venga approvata, sappiamo che il Ministero dello Interno ha dato disposizioni ai Prefetti, perchè gli escomi in corso vengano sospesi.

Perciò, se a qualche nostro organizzato dovesse succedere di sentirsi intimare l'ordine di sfratto, ne dia immediato avviso a questa Unione del Lavoro, la quale farà le pratiche del caso.

AI SEGRETARI DI PLAGA. — Il primo giovedì d'ogni mese si terrà adunanza dei Segretari di plaga, per la relazione dell'operato durante il mese e per le intese e comunicazioni varie che dovessero essere comunicate dall'Unione del Lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE

Federazione Friulana Piccoli Proprietari

Problemi di attualità.

La Federazione nazionale in questi giorni impiega gran parte della sua attività nel risolvere problemi e proteggere gli interessi riguardanti i piccoli proprietari, specialmente quelli che dipendono da Comuni socialisti che li hanno caricati repentinamente di tasse, sui terreni non solo, ma anche sul bestiame.

A VARESE viene risolta favorevolmente la questione del latte fra produttori e amministratori socialisti. Questi avevano multato i contadini perchè il latte portato al mercato era meno nutritivo di quello che era nel 1912. I contadini diedero la prova, mediante constatazione di un perito inviato dall'amministrazione suddetta, che la diminuita nutrività del latte dipendeva dalla inferiore qualità del nutrimento dato oggi alle vacche.

NELLA PROVINCIA DI PARMA, i socialisti hanno tentato un esperimento di distruzione della piccola proprietà.

Per resistere all'assalto, nei locali di quell'Unione del lavoro si riunirono a comizio tutti i rappresentanti delle numerose Leghe e già incomincia a verificarsi uno sgretolamento nell'edificio dell'amministrazione rossa che ben presto dovrà cedere.

A TUTELA DELLA PICCOLA PROPRIETA' si registrano in questi giorni adunanze e comizi ed agitazioni nel Mantovano, nel Nogherese, nell'Alessandrino, e nel Lodigiano, come pure in Toscana, nella Liguria, nell'Emilia e nella Campania ed ovunque si afferma e si allarga completamente il nostro programma sindacale cristiano.

IL CONVEGNO DEI PICCOLI PROPRIETARI DI PARMA, tenutosi qualche giorno fa, ebbe lo scopo di unire in un fascio indissolubile le forze della piccola proprietà terriera contro le esorbitanze del socialismo, che, nei Comuni, dove è padrone, tenta di soffocarle mediante l'alta tassazione, specialmente del bestiame.

Carlo Trabucco, della Federazione Italiana Piccoli Proprietari insistè nel concetto che in tutte le città, in tutti i centri, in tutti i paesi è necessario vi sia un anello della robusta catena di resistenza ed di protesta e un mattone per l'edificio solido della difesa della piccola proprietà, contro il regime rosso, che ha preso il partito di distruggerla.

A Novara, a Biella, a Vercelli e in tutto il Piemonte non si sono tassate le case; ma invece si è portata la sovrimposta Fondiaria al 170 per cento. Essi così vogliono strangolare la piccola proprietà, che non è rossa e che non diventerà mai tale.

Ecco perchè il nostro grido è grido di giustizia e non tacerà fino a vittoria ottenuta.

LA FEDERAZIONE HA OTTENUTO già questo: A Massa Carrara i rossi avevano portato le tasse ad un'altezza fantastica. L'intervento della Federazione le fece ribassare del 12 per cento.

A Mortara quattrocento contadini ha invaso la sottoprefettura perchè era stato loro imposto di pagare in una sola rata tutta l'imposta dell'annata. Hanno ottenuto di pagarla a rata.

L'on. Mauri ha presentato al Governo un memoriale col quale lo richiama al bisogno di invigilare sulla tassazione che si fa nelle provincie socialiste.

L'ORDINE DEL GIORNO approvato al Convegno di Parma, merita essere riportato per intero:

I piccoli proprietari del Parmense adunati presso l'Unione del Lavoro di Parma in numeroso Convegno, sentite le relazioni Arnone e Trabucco sugli oneri fiscali imposti dai Comuni socialisti alla piccola proprietà si augurano che disciplina e solidarietà avranno favore in tutti i piccoli coltivatori della terra, conducendo alla vittoria la massa che reagisce oggi contro le esose imposte sui terreni, non per un mero egoismo di classe bensì per una giusta reazione contro gli illogici oneri fiscali;

« Plaudendo alla Federazione Italiana P. P. per l'agitazione intrapresa, fa voti che bene intensificata e disciplinata siavi decisamente a difendere e a tutelare la piccola proprietà che viene insidiata nella sua funzione sociale, fa voti ancora che si provveda a che non venga commessa l'iniqua sopraffazione a danno della benemerita classe dei Piccoli Proprietari ».

Anche la Federazione Friulana, con una lettera all'on. Mauri, ha aggiunta la sua voce di solidarietà coi piccoli proprietari in agitazione.

M.o LUIGI GARZONI.

Il problema agrario alla Camera

Il 5 corr. si è iniziata alla Camera la discussione del problema agrario su un progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura on. Micheli. Uno dei primi deputati a prendere la parola è stato l'on. Felice Bacci, che è un colono toscano. Crediamo utile riferire il riassunto del suo discorso:

BACCI FELICE sente il dovere di portare in questa questione il contributo della sua esperienza. Avrebbe desiderato che questa legge fosse venuta prima d'ora innanzi alla Camera, ciò che sarebbe stato anche di vantaggio per il Paese, ma anche presentemente essa merita tutte le simpatie della Camera, siccome quella che risponde a così alte esigenze di giustizia sociale. Afferma che gli escomi per la massima parte non sono affatto giustificati da alcuna necessità o neppure di utilità, ma son esoltanto dovuti ad un sentimento di rappresaglia. Fa presente l'angoscia del contadino costretto, senza alcuna sufficiente ragione, ad abbandonare quella terra che la sua famiglia da più generazioni ha fecondato col proprio lavoro. (Approvazioni).

Si è parlato ripetutamente della necessità di aumentare la nostra produzione agricola, ma questo scopo non si raggiunge fino a che non si garantisca al colono la tranquillità del suo avvenire.

Afferma egli pure la necessità di estendere alla locazione di fondi rustici le disposizioni sancite a favore dei conduttori per le locazioni di case. Deplora che gli agrari nei loro recenti congressi, in luogo di studiare i mezzi per migliorare l'economia agricola del paese e di preoccuparsi delle giuste aspirazioni di contadini, abbiano informata la loro deliberazione ad uno spirito di cieca ed irragionevole reazione. E' questo un vero atteggiamento di violenza, che potrebbe provocare altre violenze; perciò è necessario ed urgente l'intervento del Parlamento con provvedimenti ispirati a giustizia ed atti a placare gli animi e a dirimere i dissidii. Esprime pertanto l'auguro che questo disegno diventi al più presto possibile legge dello Stato e valga a por fine agli escomi fatti a scopo di rappresaglia, ridonando ai nostri contadini la serenità e la pace per il bene dell'intero Paese. (Vive approvazioni al Centro: molte congratulazioni).

Prese quindi la parola un socialista l'on. Tonello di Treviso. Egli si dichiarò contrario al principio di questo disegno di legge, che rappresenta l'affermazione della valorizzazione del diritto di privata proprietà sulla terra di fronte al diritto di lavoro.

Termina riaffermando il principio della lotta di classe, ma augurando che questa lotta possa essere combattuta senza violenza con le armi della civiltà.

Come i lettori vedono i socialisti continuano ad essere i nemici acerrimi della piccola proprietà e delle aspirazioni dei coloni italiani.

Propaganda

TESSITORI e FALESCHINI a Cavalicco e Adegliacco.

TESSITORI e CANDOLINI a Tarcento e Gemona.

TESSITORI a Iutizzo di Codroipo, Camino di Codroipo.

TESSITORI a Buia e Cividale.

MASOTTI e TESSITORI a Pordenone.

D. MASOTTI E TESSITORI a Pordenone per un riuscitissimo comizio contro le disdette.

Era presente anche il Sig. CARBONE della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Ci si informa che dovunque gli amici nostri furono accolti con entusiasmo. Essi continuano la visita delle leghe per dire la parola dell'entusiasmo e della cristiana rivendicazione. Siano dovunque e sempre i bene accolti.

Per le tessili licenziate di Gemona

Elenco sottoscrizione: Don Giuseppe Lozer L. 10 — Sindacato Tessile di Torre L. 25.

Per la disoccupazione e per l'intensificazione del lavoro agricolo

Giovedì 3 corrente in seguito ad invito del Presidente della Deputazione Provinciale e sotto la di lui Presidenza, si riunirono le rappresentanze agrarie dei proprietari, dei lavoratori e dei tecnici della Provincia di Udine allo scopo di indicare i mezzi per venir incontro alla disoccupazione destando e coordinando tutte le possibili attività di lavoro e specialmente quelle produttive fra le quali occupa un posto importantissimo lo sviluppo agricolo.

La discussione fu animatissima, e improntata al comune proposito di addivenire a conclusioni pratiche e proficue.

In conclusione le rappresentanze suddette si affermarono sui seguenti capisaldi:

Ritengono che lo sviluppo e l'intensificazione del lavoro agricolo abbiano grande valore per lenire la disoccupazione.

Segnalano che tale sviluppo dovrebbe ricevere grande impulso dall'effettivo risarcimento dei danni subiti dalla agricoltura.

Invitano a studiare i mezzi più acconci perchè la vasta estensione di terreni ancora improduttivi in seguito alle occupazioni militari vengano ristabiliti e rimessi a coltura.

Lamentano l'esodo che si verifica dalle famiglie agricole verso altre occupazioni e invocano che, nei lavori pubblici, non siano ammessi quei lavoratori che potrebbero trovar lavoro proficuo nell'azienda agricola famigliare.

Richiamano l'attenzione di proprietari e coltivatori sul dovere di intensificare la colture, di assorbire nei campi la maggior somma possibile di mano d'opera, di limitare, nella famiglia coltivatrice, il terreno condotto nella misura che può essere coltivata intensivamente, facendo eventualmente posto ad altri coloni.

Propongono lo studio della costituzione di apposite Commissioni paritetiche per il controllo e la distribuzione del lavoro agricolo.

Rilevano l'importanza del problema delle bonifiche e dell'irrigazione.

Rilevano l'opportunità della bonifica dei prati e delle colline; votano la necessità che, con la costituzione dei Consorzi, si provveda a completare la bonifica idraulica con quella collinare.

Infine fanno voti perchè vengano sollecitati i lavori di ricostruzione delle malghe, di rimboschimento e di opere idrauliche.

Queste conclusioni saranno comunicate al Comitato provinciale per la disoccupazione ed i lavori pubblici, perchè ne tenga conto nel coordinamento del suo programma d'azione, mentre le rappresentanze agrarie potranno ancora essere sentite per nuovi studi e nuove proposte, si tratterà degli usi delle acque con particolare riguardo alle bonifiche.

Stanziamento di somma in bilancio per far fronte alle prime spese conseguenti ai progetti di utilizzazione delle forze idrauliche del Friuli.

Domanda della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine per concorso della Provincia nella spesa per l'invio di bambini deboli e malati all'Ospizio Marino Veneto.

Istituzione di un ufficio di assistenza tecnico-legale per lo sviluppo delle iniziative di case popolari operale, e creazione in organico di un nuovo posto di Segretario Aggiunto.

Concorso della Provincia nella spesa per il funzionamento della Commissione tecnica per ricerche e studi del sottosuolo del Friuli.

Contributo della Provincia per il riordinamento e funzionamento della Sezione Industriale del R. Istituto Tecnico di Udine.

Provvedimenti temporanei a favore del personale alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale.

Alienazione di sei casette e dell'adiacente terreno in Plania.

Provvedimenti per l'attuazione di una rete di tramvie o ferrovie secondarie in Friuli.

Conto Morale 1919 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Conto Consuntivo 1919 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Stanziamento di un fondo a calcolo a disposizione della Deputazione provinciale per provvedimenti diretti a favorire e intensificare l'insegnamento professionale sia industriale che agricolo.

Bilancio Preventivo 1921 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Interrogazioni: Cella in merito alla costruzione in Tolmezzo di una sede per quella Sottoprefettura;

Fanna in ordine alla sistemazione di talune strade in Comune di Faedis;

Cristofoli e Cleva circa i miglioramenti economici agli stradini;

Tortolo in merito agli appalti della manutenzione delle strade comunali;

De Zorzi per la sollecitazione di provvedimenti a favore dell'istruzione elementare e dei maestri nella Provincia di Udine;

Cella, Cristofoli, Cleva, Nascimbeni e Piemonte sullo stato delle pratiche relative alle utilizzazioni idrauliche per le quali fu chiesta la concessione e sui provvedimenti per lenire la disoccupazione specialmente in Carnia;

Masotti sulle nomine degli insegnanti nelle scuole elementari amministrate dal Consiglio provinciale scolastico.

Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia

PRIMA GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA BESTEMMIA E IL TURPILOQUIO. (6 Marzo 1921).

In questa nostra « giornata » che vuole e deve essere l'inizio di una santa e decisiva battaglia contro il vizio esecrando della bestemmia e del turpiloquio, per la difesa del NOME SANTO DI DIO, per l'onore della nostra terra, cattolici tutti d'Italia, sui i cuori!

E' ormai tempo che il popolo nostro, ingannato e traviato dai nuovi corifei dell'ateismo e del materialismo pagano, ritrovi nella serenità e nella pace di un completo ritorno a Dio, la sua vita per cui fu nei secoli esempio fulgido di cristiane e cittadine virtù a tutti i popoli della terra.

E' ormai tempo che l'onta suprema che ci pesa sul capo — il triste primato del vilipendio e dello scherno contro il nostro Dio, il triste innocente, il triste primato che ci fa nemici del Cielo e ludibrio della terra — sia levata una volta e per sempre.

Su i cuori, Cattolici d'Italia! Soldati tutti della « Nuova Crociata » accorriamo oggi al Tempio perchè, in riparazione delle offese fatte al Nome Santo di Dio, sia da tutti il Nome di Dio lodato, benedetto e santificato!

ROMA, quarta Domenica di Quaresima, 1921.

LA PRESIDENZA.

La rivolta russa

Pietrogrado bombardata da tre lati

STOCCOLMA, 9. — Pietrogrado è bombardata al centro al nord-ovest ed al sud-ovest, poichè Krasnaia Korka, unica vera difesa contro Kronstadt, ha volto le sue batterie contro Pietrogrado. Le batterie di Sisterbanch hanno imitato quelle di Krasnaia Gorka.

Il voltafaccia di Krasnaia Gorka è dovuto ad una rivolta degli ufficiali. I posti radiotelegrafici di Kronstadt e di Mosca scambiano telegrammi. Mosca tenta di ridurre Kronstadt al dovere comunista. Kronstadt forma una nuova repubblica e comincia una nuova rivoluzione. Le truppe bolsceviche della frontiera estone lasciano i loro posti. I commissari sono fuggiti a Pakop temendo rappresaglie.

* * *

MOVIMENTO GIOVANILE

Schema di Conferenza
Religione

(Pellico — Doveri, ecc. — C. II)

L'uomo è di più del bruto. La conoscenza di verità trascendibili, i caldi palpiti dell'età giovanile per le qualità morali, più che per le qualità fisiche, di una creatura, aspirazione comune ad un bene ideale che i sensi non valgono a raggiungere, ne sono prova evidente. — Per la religione soprattutto l'uomo va infinitamente al di sopra degli animali, risponde in sua vita di Dio, si adorna della bellezza del cielo.

Che cosa è la religione? E' la volontaria dipendenza dell'Uomo da Dio.

E' UN DOVERE.

Dipendiamo dai nostri genitori: tanto più dobbiamo dipendere da Dio. I genitori sono cause seconde di una parte di noi: Dio causa, prima di tutto l'essere nostro.

E' UN DOVERE INDIVIDUALE.

Ognuno dipende nel suo divenire, nella sua conservazione, nelle sue osservazioni da Dio.

E' UN DOVERE ANCHE SOCIALE.

Anche i beni sociali sono contingenti, hanno bisogno dell'azione di Dio. Difatti non c'è un popolo senza religione. Ne fan fede p. e. Cicerone, Plutarco, etnografi, missionari.

IL GIOVANE E' TENUTO ALLA RELIGIONE COME INDIVIDUO E COME MEMBRO DELLA SOCIETA'.

Iddio dona ai giovani di speciale forza ed entusiasmo per averne un amore più ardente ed una glorificazione più vivace in mezzo alla società umana.

Abbasso il coniglismo! Per essere religioso bisogna non essere pusillanime. — I giovani devono essere gli ARDITI nelle lotte della civiltà religiosa. Ricordino il sangue dei martiri.

Non c'è bisogno di nascondere il collo per vergogna.

La religione, com'è concretizzata nel cristianesimo ha basi granitiche, storiche, prove filosofiche irrefutabili; non è vano e vuoto sentimento. Si consideri qualche nota di credibilit; miracoli, profezie, incivilimento dei barbari, restaurazione della famiglia, abolizione della schiavitù, ispirazione dell'arte, beneficenza, azione sociale, ecc.

Per ciò i robusti pensatori sono religiosi, sono cristiani: da Giustino a S. Agostino, da S. Agostino a S. Tommaso, da S. Tommaso a Volta, ad Alessandro Manzoni, a Contardo Ferrini, ecc.

IN PARTICOLARE DANTE.

Guardate o giovani, al più grande degli Italiani. — Egli va nero della sua fede cristiana. Alla domanda di S. Pietro se nel suo tesoro conservi la fede: Sì, risponde Dante,

... l'ho sì lucida e sì tonda
Che nel suo conio nulla mi s'inforsa.
(Par. C. 24).

Non è fede vaga, è fede cattolica, apostolica, romana. Diciamolo alto nel secentenario dantesco.

Siate, cristiani, a muovervi più gravi;
Non siate come penna ad ogni vento
E non crediate che ogni acqua vi lavi.
Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento
E il Pastor della Chiesa che vi guida,
Questo vi basti a vostro salvamento.
(Par. C. V.)

Dante Papalino! Puoi esserlo anche tu. Avanti! Per Iddio, per la civiltà cristiana, con i nostri grandi, con Dante, coi nostri santi!

Triduo per i Circoli di Udine.

La Giunta della F. G. F. ha deliberato di far tenere da un esimio Oratore cittadino, nella Chiesa della Purità, un triduo di conferenze per i giovani di Udine Comincierà giovedì p. v. alle ore 6,30. Nel mentre raccomandiamo ai Circoli della città di occuparsi della propaganda anche fra i non soci per la buona riuscita del triduo, invitiamo gli Assistenti Ecclesiastici della Provincia a fare essi pure qualchecosa per i loro giovani, onde almeno alla Pasqua si possa godere l'esempio edificante di una Comunione collettiva.

Movimento Giovanile.

Le nostre Conferenze sui « Doveri degli Uomini » ci vengono notificate le seguenti: Sig. F. Bisiaco al Circolo di Tricesimo sull'amore alla verità, presenti circa 45 uditori; D. E. Bosco al Circolo S. Paolo di Mortegliano; D. V. Buiatti al Circolo di S. Andrat, presenti circa 20 soci.

Rinnoviamo l'invito a tutti i Circoli d'iniziare questa serie di utilissime conferenze.

Plaga di Mortegliano.

Il delegato di plaga è stato nella settimana passata a Flambro ad S. Andrt per breve conferenza ai giovani del Circolo. Da imitarsi l'esempio del Circolo di Flambro che mensilmente è in corrispondenza coi soci attualmente militari.

A Lestizza s'è costituito il nuovo Circolo S. Pancrazio. I soci sono giovinetti per ora; ben affiatati però e tutti d'un pezzo. Sarà un ottimo Circolo di giovani veramente cattolici.

Al Circolo S. Paolo di Mortegliano, D. Ermenegildo Bosco, della Scuola agraria di Pozzuolo, illustrò i due primi Capitoli dei « Doveri » di S. Pellico dopo aver tratteggiato la vita del grande cristiano, patriota e scrittore.

A. S. Maria di Sclaunicco il Circolo locale « Silvio Pellico » sta preparando la festa per l'inaugurazione della bandiera che è riuscita magnifica. Il 19 corr. tutti i circoli di plaga non manchino a questa festa fraterna e di bella giovinezza cristiana.

Sempre avanti.

Diamo il « benvenuto » ai nuovi Circoli: « San Pancrazio » di Lestizza, « Ridolfi Giovannino » di Avasinis, Ospedaletto, Magurzia, Sevegliano e Madrisio. I Circoli finora aderenti sono 53. Bene; ma dobbiamo salire a 100.

Raccomandiamo però di non ritardare più oltre il tesseramento; questo è il mese, entro il quale tutti i Circoli della G. C. I. devono aver compiuto questo dovere di elementare coscienza e solidarietà.

Perlustrando le trincee.

— Chi va là?
— Gioventù Cattolica Friulana.
— Parola d'ordine.
— Congresso Giovanile diocesano!
— Passi!
— In quanti siete?
— 67 Battaglioni: Udine — Cividale — Mortegliano — Codroipo — Gemona — S. Daniele...
— E gli altri?
— Sono in retrovia.
— Quali?
— Non ho ordini.
— L'avanzata è pronta?
— Signor no.
— Per quando dunque?
— In aprile o maggio verso Udine.
— Cosa manca?
— La Stampa.
— Perdinci, e cosa si aspetta?
— Nuovi ordini del Comando Supremo!
— Ed i soldati hanno il loro piastrono di riconoscimento?
— Alla fine di marzo si chiude il tesseramento.
— Previsioni?
— Ottime.
— Avete sentito un « allarme »?
— Signor sì, viene dal campo di Tricesimo.
— Nu'azione?
— Signor sì per il 17 aprile.
— E l'istruzione dei reparti specializzati?
— Sono incominciate le lezioni sui doveri di Silvio Pellico.
— E la cassa del Reggimento?
— Condizioni stagionarie. E' stato telegrafato al comm. Lombardi di Milano.
— Morti?
Nessuno.
— Feriti?
— Pochissimi, alla festa da ballo!
— Per Pasqua qualche cerimonia!
— Nessuna cerimonia, tutti ai Sacramenti.
— I Cappellani Militari come si diportano.
— Infaticabili, — inesauribili!
— Previsioni?
— Scacco matto su tutta la linea nemica.
— Caporetto?
— Nella gioventù cattolica friulana nessun Caporetto, in eterno!

GLAUCO.

GEMONA
Convegno Giovanile Mandamentale

Lo diciamo subito, questo Convegno se non raggiunse l'imponenza plebiscitaria di altri precedenti Convegni, ebbe in compenso un carattere particolare di gioconda, armoniosa e poetica festosità. Gemona stessa, se per le forti distanze che l'allontanano dai paesi limitrofi, fu la causa innocente del mancato elemento numerico, essa, splendida per la sua posizione, il suo castello e per il suo cielo, parve riflettere l'eco sensibile di quel la ch'è la bellezza celeste delle nostre purissime idealità. La stessa cronaca lo prova.

Alle ore 9.30 dal Convitto dei PP. Stimatini, ch'è sito ai piedi della città, si snoda il corteo, che lungo l'erte vie fiancheggiate di popolo stupito e plaudente, sale, sale al Santuario delle Grazie. Le brave bande di Gemona e di Ospedaletto, col fragore dei loro inni esprimono la coraggiosa affermazione delle file giovanili, mentre le bianche bandiere col sorriso giocondo alla mite aura prima verile ne sembrano materializzare l'ascensione serena e pacifica. Sono le belle bandiere di Gemona (2) di Artegna, di Buia, S. Stefano, Avilla, Madonna, Ospedaletto, Osoppo, Avasinis, Tricesimo, Tarcento, Venzone, Montenars, che svolazzano sopra questa simpatica rivista di forze, militanti colla fierezza del carattere cristiano e col sorriso in fronte delle anime assetate di pace e d'amore.

Anche Treppo Grande, S. Giorgio di Montenars, Flaipano, Maiano, Peonis, Cornino e perfino la lontanissima Forgaria vollero mandare belle schiere di carissimi giovani.

Nella quiete devota del Santuario, dopo il « Veni Creator Spiritus », Mons. Arciprete, a tutti i convenuti, con grande cuore di Padre felice fra i figli, porta il saluto di Gemona cattolica, la benedizione dell'Arcivescovo e augura dal buon Dio, che allieta la giovinezza al bene consacrata, ricca messe di grazie.

ADUNANZA AL TEATRO

L'adunanza ebbe un'impronta tutta pratica, seria e satura di morali ammaestramenti.

Con belle espressioni, per il Circolo « B. Brollo » lo studente Benedetti salutò i fratelli di tutti i Circoli convenuti e presentò il rag. *O. Feverini*, nostro Presidente, invitandolo ad assumere la Presidenza dell'adunanza.

Il Feverini, che con tenacia rigorosa vuole fare della F. G. F. un vero centro di feconda operosità, si dice lieto di trovarsi a questo Convegno di plaga, dal quale si augura un rinnovato e concorde proposito di lavoro, che deve preparare e irrobustire i nostri giovani contro gli attacchi violenti dei nostri avversari. Ricorda l'amico dott. Basciu, vittima gloriosa della spavalderia sciocca di imberbi fascisti e gl'invia un pensiero di simpatica solidarietà.

Dopo d'aver ringraziato il Circolo Gemonese, Mons. Arciprete che gli siede a fianco, il R. di Padri Stimatini incarica Don Ridolfi di leggere le adesioni. Gli aderenti che vollero essere riguardati presenti al nostro Convegno sono: Mons. Arcivescovo, l'on. Fantoni, V. Castellani, D. Traunero, dott. Basciu, al di cui indirizzo l'adunanza risponde con un calorose evviva. Don Ridolfi ricorda 8 amici del movimento giovanile infermi, per la cui guarnigione raccomanda una prece: Mons. Pini, Don Comelli e Don Traunero, e legge i telegrammi da spedirsi al Pontefice, ai Sommi Pericoli, all'Arcivescovo e all'on. Fantoni.

Dopo ciò ha la parola l'esimio Prof. Benedetti, Ispettore scolastico e Assessore di Gemona, che porta il saluto del Comune e da vecchio educatore illustra il primo fattore di una vera e sana educazione: la fede. E' con rispettosa devozione e con gusto, che i giovani ascoltano il vecchio professore intrecciare alle argomentazioni d'una oratoria Chiesastica, quelle della sua vasta erudizione storica e della sua lunga esperienza, onde provare che il dono della fede, nutrito di preghiera, azione e sacrificio, è la salvezza della vita.

A lui segue il Prof. Biavaschi, che con frase robusta, logica stringente e verve giovanile delinea il campo di azione di queste nostre grandi manovre. I giovani devono conoscere le sane direttive di efficace intensificazione del lavoro e produzione che noi propugniamo nel *campo del lavoro*; le nostre pacifiche conquiste senza odio, senza sangue, nel campo sociale e devono prepararsi a divenire un giorno non politicanti astuti e chiaccheroni, ma coscienti dei propri doveri e diritti. Nel campo morale i giovani devono tenere alto il culto rispettoso della famiglia, della società e della Chiesa, con l'esempio d'una vita d'affettuosa obbedienza, d'una vita pura e onesta spesa alla difesa e diffusione del bene e del vero.

Chiude magnificamente col ripetuto invito: andiamo a Cristo, che è fortezza perenne giovinezza, purezza per essenza, infallibile vittoria.

**DOPO L'ADUNANZA
L'ALLEGRIA E L'ENTUSIASMO**

Il pranzo sociale con 230 coperti fu rallegrato dai canti del Circolo di Santo Stefano di Buia e dalle macchiette carniche di quell'inimitabile mimico che è Don Pasqualino.

Alla fine del pranzo giungono gli amici desideratissimi: avv. Candolini e Tessitori salutati da fragorosi evviva. Ora saliamo di nuovo, in marcia e più in alto, excelsior!

E' indescrivibile la suggestione di una raccolta di giovani, al suono di inni che si perdono nell'infinito, lassù, al cospetto dell'immensità di quel firmamento, sul Castello di Gemona!

Cessati i concerti prende la parola l'avv. Candolini, che guarda la magnifica pianura friulana, ricorda l'invasione, nemica e inneggia al genio friulano, che senza provvidenze del governo, lavora la sua ricostruzione economica; guarda l'esercito di giovani, che dall'alto *fanno sventolare le loro bandiere e saluta* in essi i lavoratori della ricostruzione morale del nostro Friuli.

Segue Tessitori che si libra sulle ali della più affascinante poesia ed esalta la bellezza dei novelli Cavalieri dell'Idea cristiana, che ha animato i difensori della nostra piccola e grande patria, illuminato il genio dell'arte o scienza italiana e che sola scriverà le pagini gloriose di un Friuli più grande nella nobiltà del lavoro, della dottrina e della virtù.

Nel vetusto Duomo di Gemona, confusi all'enorme folla dei fedeli, i nostri giovani, udita la parola di Don Ridolfi, al Dio sommamente misericordioso dissero l'esasperazione dei loro cuori contro l'ignominioso primato italiano del turpiloquio e della bestemmia e quando le loro bandiere s'incrociarono alla trina benedizione, essi si votarono alla novella Crociata per la difesa del Nome Santo di Dio e la purezza dell'amore.

Nella sera, molto bene, i Circoli di Gemona e di Avilla di Buia svolsero un programma musico-teatrale.

Il ritardo per la concessione della polizza

Gli Onorevoli Preda, Giavazzi, Cavazzoni, Milani, Jacini, Stefini, Cappellotto, Di Fausto ed altri d'accordo con la Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra hanno presentata la seguente interrogazione al « Ministero del Tesoro », « e per sapere le ragioni per le quali il progetto compilato sia da parecchio tempo dalla Sottocommissione per l'estensione della polizza a tutti i combattenti, in esecuzione dell'articolo 6 del R. D. 7 Giugno 1920 N. 730 non sia stato ancora non solo licenziato dalla Commissione plenaria, o per sapere, se si continua di questo passo, quando l'impegno, solennemente assunto dallo Stato nel suddetto decreto potrà essere finalmente assolto ».

Questa interrogazione degli amici nostri merita un commento... per ora.

Perchè noi siamo decisi, fermamente decisi — lo sappiano... tutti! — di uscire dalle pure forme di commento per *iniziare un'azione più forte, più efficace, più energica*. Tutti questi ritardi non ci persuadono più.

Il Decreto del giugno ultimo ancora è lettera morta e le relative commissioni studiano... studiano... all'infinito. Così non va: così non dev'essere e noi che abbiamo degli impegni e delle responsabilità dinanzi alla massa dei nostri organizzati non possiamo permettere che il tristo giuoco ancora continui. Lo intendano una volta in alto: si fa altro che accrescere il malcontento, che serpeggia fra la massa dei reduci, che non vede che promesse, promesse, e promesse...

Parole, parole, parole, direbbe Amleto, alla realizzazione dei fatti non si giunge mai mai.

E' questo malcontento — vogliamo capirlo sì o no? che alimenta le schiere rosse — è questo malcontento che porta la massa dei reduci, a quelle forme di violenza, che trova in certi casi, come questo, anche la sua giustificazione.

Abbiamo parlato chiaro?

Ne riparleremo quando detta interrogazione verrà svolta alla Camera.

Intanto — lo sappiano tutti — noi ci consideriamo come i cani di guardia per l'estensione della polizza a tutti i combattenti.

E' un impegno. Lo manterremo a qualunque costo.

Cronache friulane

PORDENONE

ECHI DI CRONACA. — Gli operai che lavorano nel Vallenoncello danno sovente prova di un'educazione purissima e squisita, quale si addice a persone che hanno giurato sul verbo del Dio Lenin.

I sacerdoti che passano sul ponte per compiere i doveri del loro ministero, sono presi di mira. Vengono lanciati contro di essi i titoli più volgari, le insolenze più sozze e triviali. E' vero che raglio d'asino non giunge al cielo, ma comunque non è meno vero che sia uno spettacolo inqualificabile e vergognoso, uno spettacolo non certamente di gente civile. Ad ogni modo sappiano quegli operai che i cittadini d'Italia a qualunque classe o casta appartengono, vanno rispettati, siano essi sostenitori e propugnatori per una bandiera o bianca o rossa, nera o gialla. Non è colle invettive brutali che si sostengono dei principi di fede, ma con delle serene discussioni, con dei ragionamenti sulla sociologia sociale e morale, e di quest'ultima gli insultatori danno poco prova di averne, ed in conseguenza di ciò tali persone non hanno il diritto di erigersi a banditori di progresso e civiltà come credono avere.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE. — La biblioteca circolante della parrocchia S. Marco si è ultimamente arricchita di molti volumi di amena lettura e di parecchi libri concernenti le questioni più importanti del momento. Il numero dei lettori è soddisfacente. In meno di due mesi furono messi in circolazione più di duecento volumi.

Vogliamo sperare che anche le donne cattoliche in seguito daranno il loro aiuto non solo verbale ma anche materiale. Pensino che questa è opera di redenzione che entra nell'ambito delle loro attività.

FUNERALI. — I funerali dei due poveri giovani Edmini Giovanni ed Enrico morti asfissiati lunedì scorso sono riusciti veramente imponenti per concorso di popolo e per compostezza. Si fece una colletta in città per sopperire alle spese del funerale al quale intervenne pure il cappellano di Peglia paese di residenza dei morti.

Un discorso vibrante di pietà cristiana venne fatto da quel cappellano religioso benedettino, il quale portò il ringraziamento della famiglia al popolo Pordenonese che tanto si è addimostrato sensibile in occasione di così immane catastrofe. Esortò i cittadini di deporre sulle tombe dei giovani forestieri due fiori, quello della fede e quello della preghiera. Sulle ciglia di molti che erano presenti a questa mesta funzione brillavano lagrime di commiserazione.

TORRE

LA LEGA DEI PICCOLI PROPRIETARI conta 150 soci. La Presidenza è stata dal Sindaco a reclamare contro la tassa cani troppo rilevante e a richiedere due guardie per il paese. Queste furono promesse e la tassa cani fu, si capisce, confermata, però sarà fatta considerazione per quelli che hanno le case isolate in campagna. Per chi non lo sapesse a Torre si pagano quaranta lire di tassa per un cane da pagliaio. Spunta il sol dell'avvenir.

LA MUTUA BESTIAME è stata pure promossa dalla Lega dei piccoli proprietari. Tutti quelli che tengono bovini danno il loro nome. Il numero dei soci è di ottanta. Così resta provveduto a dare assistenza in caso di disgrazia di malattia, i accidenti o di infortunio di un animale.

ZOPPOLA

PICCOLI PROPRIETARI. — I piccoli proprietari di Zoppola e frazioni si sono uniti in lega solidale aderenti allo Ufficio del Lavoro di Udine, allo scopo di difendere le loro piccole aziende minacciate di rovina da tante parti. Questi laboriosi contadini (come tutti i contadini friulani) nella speranza del pagamento dei danni di guerra, contrassero gravi debiti per incominciare a rimettere in piedi le loro aziende devastate dagli invasori. Ora sono impressionati perchè non possono più a lungo far fronte agli impegni che crescono sempre sulle loro spalle mentre i principali prodotti del loro lavoro sono colpiti dalla legge sul calmieramento. Nè essi sono in grado di pagare le gravose tasse che lo Stato esige da loro, se lo Stato stesso prima non ne dà loro i mezzi, pagando quei risarcimenti ai danni di guerra che si è solennemente impegnato di pagare. Il prof. Cassini, nell'assemblea di ieri sera, invitò i numerosi convenuti a sperare ancora nel governo, consigliandoli però ad organizzarsi seriamente per non restare sopraffatti dalle altre classi già organizzate.

BUDOIA

E' venuto tra noi il nostro compaesano don Lozer a promuovere la istituzione delle parrocchia. L'assemblea importante dei capi famiglia è stata unanime ad accogliere la proposta e seduta stante furono sottoscritte ottomila e più lire.

E' tempo che anche il nostro importante paese sia sede parrocchiale.

La popolazione fa largo assegnamento sulla cooperazione del clero budoiese e sull'egregio dott. Cardazzo.

Si tenne pure un'adunanza per costituire la Lega dei piccoli proprietari. Don Lozer parlò sugli interessi della classe, sui benefici della organizzazione con esempi pratici. Speriamo che la Lega abbia a costituirsi forte e numerosa.

S. DANIELE

IN FASCIO. — La Cooperativa Agricola Mandamentale procede a gonfie vele. La settimana passata sono state fatte le elezioni del Consiglio di Amministrazione.

✱ E' stata fondata la Sezione della Associazionale Nazionale delle Madri e delle Vedove dei Caduti in guerra. L'Ufficio è aperto il mercoledì nel locale della Biblioteca Parrocchiale presso la Canonica.

✱ Il quaresimalista D. Attilio Ostuzzi è ascoltatissimo da un uditorio straordinario — profondo — sincero popolare. Che la sua voce sia ascoltata.

✱ E' terminata la scuola serale al Ricreatorio il 3 marzo p. p. con una frequenza di 50 in media.

✱ I lavori del Ricreatorio Femminile procedono alacremente, ma occorre lo aiuto della popolazione per il rifornimento della ghiaia e della sabbia.

✱ In Municipio è esposto l'elenco dei poveri ammessi alla distribuzione gratuita dei medicinali.

✱ I buoni agricoltori di S. Daniele si lamentano che sulla « Bandiera Bianca » trovano poche notizie del movimento popolare del loro Mandamento...

BERTIOLO

Domenica 6 corr. alle ore 1,30 pomeridiane ha avuto luogo l'Assemblea Generale della nostra Cooperativa di Lavoro per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato sul vostro giornale.

Fatto l'appello nominale degli intervenuti, il presidente sig. Rivoldini Sebastiano apre la seduta e, dati alcuni schiarimenti circa l'ordine del giorno, cede la parola al Direttore della Cooperativa Sig. Tortolo Cipriano già presidente dalla epoca della istituzione legale all'epoca della iscrizione nell'albo della Prefettura.

Il Tortolo esaudì il suo dire con invitare i soci a doverosi sensi di gratitudine verso l'amico D. Grosso che tenacemente volle la Cooperativa e che specialmente nei momenti di incertezza fu largo d'appoggio morale e finanziario. Espose quindi a *larghi tocchi* l'opera svolta dal Consiglio d'Amministrazione durante l'anno 1920 sia per l'appalto dei lavori che per il finanziamento che fu sempre la parte più criticamente problematica.

Dato quindi lettura della relazione dei Sindaci si passò all'esposizione dettagliata del bilancio 1920, che si chiuse con un «utile netto» tale da far sorridere di compiacenza i nostri simpatici cooperativisti.

La proposta del Presidente circa la adesione al Consorzio Friulano delle Cooperative di Produzione e di Lavoro fu accolta dal consenso unanime dell'Assemblea.

Tenne quindi un applaudito discorso il nostro D. Grosso.

Si venne quindi alla nomina delle cariche uscenti: riuscirono eletti: De Gobba Attilio, Collavini Umberto e Della Savia Giuseppe, consiglieri; Grossutti G. Batta, Grosso D. Giuseppe e Olivo Antonio, Sindaci effettivi; Brossanutti D. Giuseppe, Ciani G. Batta, sindaci supplenti.

TOMBA DI MERETTO

Giorni fa il Circolo Giovanile di Tomba, per gentile invito di quei filodrammatici, fu a Meretto dove rappresentò il dramma in 3 atti: « Lo spazzacamino di Val d'Aosta »; la commedia: « L'Angelo del perdono »; e la comica farsa: « Mastro Toffolo ciabattino ».

Domenica sera gli amici di Meretto, in barba al mal tempo, ci restituirono la visita rappresentando il simpatico dramma: « I poveri bimbi » in 4 atti, e la brillante farsa: « Un sol paio di calzoni ».

Bravi! Così va fatto! e per l'istruzione e per l'affiatamento dei giovani.

ELEZIONI DEL CIRCOLO GIOVANILE. — Venerdì 4 corr. i giovani del nostro Circolo Giovanile Cattolico « Fortes in Fide » riuniti in assemblea generale, giusto lo statuto, rinnovarono le cariche sociali. Riuscirono eletti: a Presidente: Passalenti Serafino; Vice Presidente: Giacomini Domenico; Segretario: Toppano Alberto; Consiglieri: Ponte Luigi e Passalenti Vergilio.

Congratulazioni agli eletti ed auguri di lavoro fecondo.

MADRISIO DI FAG.

NUOVO CIRCOLO GIOVANILE. — Ieri sera coll'assistenza del delegato di plaga che spiegò e commentò lo statuto, fu fondato il Circolo giovanile cattolico, colla benedizione del buon parroco che è stato uno dei primi ad incontrare il movimento cattolico nella nostra diocesi. I soci fondatori sono 25 e le elezioni fatte, seduta stante hanno dato questi risultati: Melchior Luciano di Angelo (capolista...), Dreossi Angelo di Costantino di Giuseppe — Fabbro Aldo fu Giuseppe — Melchior Santo di Antonio — Burelli Santo di Agostino.

Noi salutiamo con tutta effusione di cuore i giovani fratelli del nuovo circolo della plaga di S. Daniele ed auguriamo loro una vita di lavoro e di sacrificio per la grandezza degli ideali della gioventù cattolica italiana.

Assistente Ecclesiastico fu nominato dal Parroco nella persona del M. R. D. Riccardo Modesti che aggiunge ai diuturni sacrifici della parrocchia anche la direzione di questa nuova famiglia giovanile.

Viva la gioventù di Madrisio!

ELEZIONI ALLA COOPERATIVA DI CONSUMO. — Sabato p. p. alle ore 8 pom. nella sala parrocchiale aveva luogo l'assemblea annuale della locale Cooperativa di consumo presenti 77 soci con un importante ordine del giorno che fu svolto col massimo ordine e colla soddisfazione dei presenti.

Letto ed approvato il bilancio con un utile netto di L. 6921,47, si passò alla votazione delle cariche sociali, 4 consiglieri scaduti e dei sindaci. Riuscirono eletti con ottima votazione a consiglieri: Candolini Giuseppe — Dell'Asino Valentino — Pagnale Callisto — Varutti Enrico. A sindaci i sigg.: Borgna Agostino — Burelli Placido e Dreossi Angelo effettivi; Battigelli Domenico e Di Fant Eugenio supplenti.

La seduta si sciolse a tarda ora coi migliori auguri alla benemerita cooperativa locale che tanto bene fa e procura.

* * *

PRATA

DISDETTE. — Ce l'aspettavamo; le disdette piovono a diritto; sono la manifestazione dello stato d'*animo padronale* fatto ancora di prepotenza e di rappresaglia. Confermiamo anche noi che, nell'ultima agitazione, alcuni singoli, tentati dalla parola facile del romagnolo — possono aver mancato nella misura delle parole e degli atti, ma da questa constatazione al fatto di gettare sul lastrico decine di famiglie non passa alcuna ragionevole proporzione. I proprietari credono di vivere ancora prima della guerra t. t..... e rialzano la testa.

Di fronte a questa violazione dei diritti del lavoro l'Unione bianca si mette subito al suo posto di resistenza e di combattimento. Essa saprà difendere i suoi aderenti, e i nostri fedeli amici non devono temere. Vi è un patto sacro che noi faremo rispettare perchè, se i nostri tesserati (« fedeli ») hanno ceduto ad una lusinghiera promessa di fittanza libera per mantenersi leali con un concordato già accettato, ora, essi, — a tutta cagione — vogliono che i proprietari non infrangano le loro solenni promesse. Dunque l'Unione del lavoro difenderà i suoi fedeli leghisti; gli altri saranno difesi da... Bergamo o da... Bor...

I PACIFICI! — Nella scorsa settimana si è svolto un processo per un futile motivo occasionato nell'agitazione fino... dello scorso luglio. I fratelli hanno accusato i fratelli e il giudice ha condannato due su sette imputati. Dolorosa cosa il tradimento fra leghisti, ma più dolorosa cosa che si abbia voluto fare chiamare sul banco degli accusati della « buona » gente che ha sempre vissuto del lavoro, che ha sempre servito fedelmente, che è sempre stata come il servo della gleba.

Ma non così che si spezza la forza adamantina della nostra organizzazione, come neppure colle denuncie, — anonime o firmate — o con articoli (bianco-neri) stampati sui giornali della conservazione si arresta la propaganda per la liberazione totale del lavoro e dei lavoratori. Lo giuriamo sulla parola d'onore.

Intanto l'Unione del Lavoro ha interposto appello per la condanna dei nostri tesserati, e noi deploriamo che quanti fanno sempre appello allo stato di pace siano così facili a farla turbare con disdette e accuse.

L'ACCORDO. — I mezzadri — nella massima parte — si sono accordati coi loro proprietari accettando il patto federale o altro consimile. Ci spiace che nessuno abbia insistito sulla « Libera fittanza » perchè i contadini ne avevano diritto proprio in base al patto colonico concordato e perchè qualche proprietario lo aveva implicitamente promesso. — se da Udine fosse venuto — come era replicatamente promesso — un rappresentante della Federazione i diritti dei mezzadri sarebbero stati meglio difesi e rispettati. Ma... ora anche i contadini avranno imparato un'altra volta che solo l'organizzazione sindacale — forte e potente — può ottenere il trionfo dei loro diritti e che l'idea di far trionfare patti speciali — con movimenti locali — è una vera utopia, una ridicola turlupinatura.

S. LORENZO (Sedegliano)

GRANDI FESTEGGIAMENTI. — Nei due giorni 19 e 20 del corr. marzo in occasione della grandiosa Pesca di Beneficenza si daranno i seguenti festeggiamenti:

Nel giorno 19 alle ore 9 ant.: Passeggiata della rinomata Banda di Colugna per le vie del Paese e apertura della Pesca. Alle ore 10.30: S. Messa solenne con musica.

Ore 14: Corse ciclistiche col seguente percorso: S. Lorenzo, Beano, Stradone Provinciale, Basagliapenta, Casale Mattias, Pasian Schiavonesco, Villaorba, Molino Marchet, Pantianicco, S. Lorenzo. Doppio giro; tempo massimo minuti 75, tempo minimo minuti 60.

I premi saranno i seguenti: 1.o premio L. 100 con diploma — 2.o premio L. 75 con diploma — 3.o premio L. 50 con diploma — 4.o premio L. 25 con diploma; al primo traguardo 10 biglietti della Pesca di Beneficenza.

Alle ore 16: corse con le carriole, percorso 200 metri con quattro premi, 1.o premio L. 15 — 2.o premio L. 10 — 3.o premio L. 5 — 4.o premio L. 3.

Dalle ore 18 alle 20 concerto della Banda sulla piazza Maggiore.

Alle ore 20 grandi rappresentazioni cinematografiche.

Nella domenica 20 marzo alle ore 9: passeggiata della Banda per le vie del paese.

Alle ore 14: grandi corse podistiche dalla Piazza Maggiore di S. Lorenzo al campanile, girandolo, di sedegliano, tempo massimo minuti 18, con quattro premi: 1.o premio L. 40 con diploma — 2.o premio L. 25 con diploma — 3.o premio L. 15 con diploma — 4.o premio L. 10 con diploma.

Alle ore 16 il palo della cuccagna con ricchi doni.

Alle 17 Concerto Bandistico. Alle ore 20 grandi rappresentazioni Teatrali del rinomato Circolo Filodrammatico G. Ellero di Tricesimo con svariato programma.

Si noti che le iscrizioni per le corse ciclistiche, podistiche e come pure delle carriole si ricevono dal Sig. Virginio Mantovani di S. Lorenzo fino alle ore 12 del giorno 19.

La tassa d'iscrizione per le corse ciclistiche è di L. 5 — per le corse podistiche è di L. 3 — per le corse con le carriole è di L. 1. — Le iscrizioni sono libere a tutti senza alcuna distinzione.

I doni e le offerte per la Pesca giungono da tutte le parti, e se il tempo avrà rispetto come si spera, i festeggiamenti riusciranno di piena soddisfazione a tutti.

TRIVIGNANO

ASILO INFANTILE. — Il giorno 26 febbraio u. s., nella designata sede dello Asilo Infantile si sono riuniti i signori Beltramini Angelo, Comessatti Dott. Bonaldo, Morandini Luigi, Uria Luigi, Barbiero Angelo, Torossi Luciano, Calligaris Alessandro, Colavini Luigi, Codarini Sac. Gelindo, Gigante Michele, Barbiero Pietro e Forte Silvio allo scopo di costituire un Comitato provvisorio per studiare le modalità della fondazione di un Asilo infantile per la frazione di Trivignano. Venne acclamato Presidente del Comitato il sig. Beltramini Angelo e dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti unanimi nel ritenere opportuna la fondazione di un asilo infantile, convinti dell'utilità morale dell'istituzione e della possibilità materiale di farla sorgere deliberano di aprire una pubblica sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per sostenere le spese d'impianto ed arredamento, tenendo presente che i locali sono già a disposizione per un periodo di tre anni a merito del sig. Beltramini Angelo il quale ha dichiarato di sobbarcarsi personalmente le spese di affitto e facendo appello alla generosità di tutta la popolazione ».

Seduta stante hanno fatto offerte: Beltramini Angelo L. 1000 — Colavini Luigi 500 — Calligaris Alessandro 500 L. 250 — Forte Livio 100 — Comessatti dott. Bonaldo 100 — Barbiero Pietro 100 — Barbiero Angelo 50 — Codarini Sac. Gelindo 50.

Ai Consiglieri Popolari

Associazione dei Consiglieri Popolari della Provincia di Udine.

Ill.mo Signore,

Ci preghiamo invitare la S. V. al congresso dei Consiglieri popolari che avrà luogo giovedì 17 corrente alle ore 9.30 antimeridiane in Udine — Teatro del Ricreatorio Festivo — col seguente programma:

1.o) Relazione generale.
2.o) Funzionamento dell'Ufficio di assistenza dei Comuni popolari.
3.o) Insegnamento religioso nelle scuole elementari.
4.o) Le opere pubbliche e la disoccupazione.
5.o) Le finanze comunali.
6.o) L'igiene ed i comuni.

Il Congresso deve riuscire della maggiore praticità.

I nostri amministratori devono ad un tempo portarvi il contributo della propria esperienza e richiedere ed aspettare da esso l'aiuto in quei punti ed in quelle questioni che eventualmente avessero bisogno di chiarimento e dilucidazione.

Facciamo pertanto sicuro affidamento sull'intervento Suo e dei Suoi colleghi, ed in tale fiducia distintamente La riveriamo.

p. La Commissione
Avv. GIUSEPPE BROSADOLA
Presidente Interinale

* * *

La settimana politica

(S. F. — Sembra davvero che stavolta Lenin e Trozki debbano prepararsi le valigie. Per andar dove? I più chiedero un ingenuo. In Italia, se non altro, perchè qui un po' alla volta, trovano posto tutti: da quella sfacciata moglie di Bela Kun, a quel barbuto di bulgaro Kabakceff, da quella faccia bonaria del rivoluzionario Bombacci, a quell'arguto di Barberis unitario per giunta, a quella figura dell'ungherese conte Karoly e quella non meno astuta del principe Sisto di Borbone. Ma lasciamo andare ed attendiamo gli eventi. I giornali vanno dicendo che Kronstadt è caduta, che Pietrogrado è assediata, anzi occupata dalle truppe antibolsceviche, che la bandiera bianca sventola sul palazzo d'inverno degli Czar e sulle torri del Kremlino a Mosca. Che sia di propriamente vero, non lo sappiamo dire, giacchè le smentite e le notizie si sopraffanno e non si capisce mai nulla.

Conosciamo così poco quel che succede in casa nostra che non c'è ragione di meravigliarsi ignorare quel che sta avvenendo al di fuori.

Chi vivrà e saprà con precisione. Intanto vale la pena di riferire altre chiacchiere conosciute sotto il nome di Conferenza di Londra. L'Intesa, sempre di accordo, aveva proposto alla Germania il pagamento di 225 miliardi: i tedeschi hanno risposto che non possono pagarne tanti e si sono presi l'impegno di corrisponderne 50 di cui venti sono già stati dati.

Gli Alleati montarono su tutte le furie, e, come si dice con precisione, « sopportarono una grande impressione ». Lloyd George, che appare il capo, protestò energicamente, lanciò un ultimatum; da Berlino si rispose che non bisognava cedere. Come l'andrà a finire? Guerra? Neppur per sogno. D'altra parte, chi la farebbe? Per buona sorte l'Italia crede d'aver terminato il suo servizio d'eterna Cenerentola.

Nel XXV anniversario della Banca Cattolica

Il telegramma del S. Padre

Cav. Martinuzzi
Banca Cattolica di UDINE

Santo Padre grato Filiale riverente omaggio imparte di cuore S. V. e Personale codesto Istituto implorata benedizione.

Card. GASPARRI.

Altri telegrammi di augurio

Presidente
Banca Cattolica di UDINE

Commosso deferente ricordo mi felicito S. V. e onorevole Consiglio per posizione raggiunta Cattolica Udine forte unità nostro organismo Veneto del quale non sono che fedele esecutore indirizzo dettagliato nostre banche. Auguro sempre maggior prosperità e cordiali saluti.

Comm. BEVILACQUA.

* * *

Cav. Martinuzzi
Presid. Banca Cattolica di UDINE

Fervido lavoro durato indefesso traverso difficoltà e dolori memorabili, dà loro diritto ricordare con alta soddisfazione, l'ascendente cammino percorso e fiduciosamente procedere verso futuro. Porgo loro fausta odierna ricorrenza felicitazioni cordialissime, lieto e onorato avere potuto congiungere con loro la mia operosità per ognora più valida affermazione ideali e per la grandezza della Patria.

VICENTINI.

„La Russia qual'è"

Il socialista ufficiale on. Gregorio Nofri ha pubblicato sotto questo titolo la relazione del suo viaggio in Russia, dove egli fu per incarico del Partito Socialista assieme a Serrati, Bombacci, D'Aragona e Colombino.

La relazione del Colombino, che pubblicammo nell'ultimo numero, toglierebbe al proletariato italiano ogni velleità di rivoluzione.... bolscevica, se la Direzione del « Pus » non avesse preferito sopprimerla e impedirne la diffusione fra i lavoratori.

Ma il libro di Nofri va più in là; esso liquida il capo del bolscevismo russo compreso Lenin.

Ed è per questo che Serrati e particolarmente il compagno Baratono della Direzione del Partito, si sono scagliati furibondi contro quel « guastamestieri » di Nofri, mentre al contrario Turati ha valorizzato il libro con una sua prefazione.

Abbiamo ora sott'occhio una lettera di Nofri a Baratono in cui, per scolparsi dell'accusa di aver parlato, e con disprezzo « della rivoluzione russa, gli scrive fra l'altro:

« E' tempo di finirla con queste malvagie insinuazioni, con queste volgari « calunnie » che vogliono fare apparire « traditori » del proletariato tutti coloro che « non s'inchinano ai nuovi idoli », che non leccano i piedi ai semidei terreni della nuova Russia!

« Noi — pur modesti pigmei — ci conosciamo molto da vicino questi giganti! Di qualcuno di essi — per esempio del gigante di Pietrogrado — chiedete speciali e riservate — molto riservate — informazioni al vostro amico Giacinto Menotti Serrati ».

Complimenti al signor Lenin!...

La lunga lettera conchiude:

« Il tempo poi, caro compagno, dirà quali furono i veri difensori della rivoluzione russa. Se gli adulatori e gli ammiratori ad ogni costo dei « dittatori di Mosca » — fra questi non vi è il proletariato russo, e sfidiamo chiunque a provare con dignitosa e morale serietà, il contrario — ovvero coloro che della rivoluzione stessa denunziarono a tempo « le pericolose deviazioni e gli irreparabili errori ».

Senza rancore, vi saluto cordialmente.

Gregorio Nofri.

Cassa Rurale Cattolica di Risparmio - Prestiti di S. Giov. Battista di Codroipo.

(Società Cooperativa in nome collettivo)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sala della Cappella locale il giorno di martedì 29 marzo 1921 alle ore 1 pom. per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Discussione ed approvazione del bilancio 1920 previa relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei signori Sindaci.
2. — Limite massimo dei prestiti e depositi passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'istituto di credito o ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.
3. — Provvedimenti varî.
4. — Nomina delle cariche.

Codroipo 1 marzo 1920.

Il Presidente
TUBARO GIO. BATTA FU GIOV.

Chi manca senza giustificazione va soggetto alla multa di L. 2.

Cooperativa Braccianti " La Popolare „

S. GIORGIO NOGARO.

I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 20 marzo alle ore 15 nella sede sociale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione esercizio finanziario anno 1920.
2. — Approvazione del bilancio.
3. — Nomina di 3 sindaci effettivi ed uno supplente.
4. — Nomina di un probiviro.
5. — Proposte varie.

Il Presidente
NARDINI GIUSEPPE

S. Giorgio Nogaro, 5 marzo 1921.

Cooperativa Consumo e Lavoro di Platischis

I soci sono invitati all'Assemblea generale che sarà tenuta in Platischis il 20 marzo corr. alle ore 16 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Approvazione Bilancio 1920.
2. — Rinnovazione delle cariche.
3. — Varie.

Platischis, 8 marzo 1921.

Il Presidente
CORMONS LUIGI.

Cooperativa di Consumo di Cosariis Vedronza

I soci della Cooperativa di Consumo sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 20 marzo alle ore 13.30 nel locale delle scuole di Vedronza per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione dei Sindaci;
2.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3.o) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1920;
4.o) Ripartizione degli utili;
5.o) Varie eventuali.

Trascorsa un'ora da quella indicata dal presente avviso di convocazione, la assemblea potrà egualmente deliberare con qualunque numero degli azionisti presenti.

Vedronza 9 marzo 1921.

Il Presidente
DA RISI GIUSEPPE

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.